



Still life è lo spettacolo-manifesto (a sinistra) diretto dalla polacca Marta Górnicka (foto sotto). In scena dal 26 al 28 maggio al Piccolo Teatro di Milano. piccoloteatro.org



TEATRO

Un coro di donne al centro della storia

Un coro formato da sole donne è protagonista dello spettacolo manifesto *Still life*, che andrà in scena al Piccolo di Milano all'interno del Festival internazionale di teatro *Presente indicativo* (fino al 31 maggio). Regista e direttrice del coro Marta Górnicka, attivista sociale, artista pluripremiata di origine polacca e berlinese d'adozione.

Perché la scelta di un coro?

«Il coro riporta al teatro per il senso di comunità, saggezza e memoria collettiva e per la sua capacità terapeutica di trasformazione. Volevo fare un teatro corale che fosse in grado di affrontare le questioni socio-politiche più difficili, gli stereotipi, i traumi storici e la violenza del linguaggio».

E perché solo femminile?

«Nel teatro antico gli uomini erano attori sul palco, scrivevano i drammi ed erano incaricati di preparare il coro. Io volevo riguadagnare quel potere e ho quindi iniziato con le donne».

Quale messaggio consegna al pubblico?

«*Still life* si basa sul tema del genocidio come paradigma, ma esprime anche la speranza incarnata in un coro allargato dove possono risuonare tutte le voci e tutti i linguaggi, quelli degli umani e dei non umani, dei vivi e dei morti, degli antenati e dei bambini, delle piante e degli animali».

È una proposta rivoluzionaria.

«Vorrei lo fosse. Nella mia visione ci sono

nuove relazioni e una solidarietà radicale e trasversale».

Perché ha messo anche animali sul palco?

«Ho voluto un coro di animali perché sono esperti dei problemi globali, conoscono bene la natura umana. Leggono molto, discutono, sono visionari. E specialisti della crudeltà umana».

A proposito di crudeltà umana, come vive il conflitto tra Russia e Ucraina?

«Prima ero sempre in viaggio tra la Polonia e Berlino. Dallo scoppio della guerra rimango principalmente a Varsavia. Al mio lavoro quotidiano in teatro, affianco la raccolta di fondi dopo gli spettacoli. A Varsavia sono in contatto con le istituzioni culturali che durante la guerra si sono trasformate in luoghi di soccorso per i profughi ucraini e non solo».

Quali scenari immagina?

«L'Europa dell'Est costruirà la propria narrativa post-traumatica dopo la guerra con la Russia. Penso che il compito principale del teatro sarà quello di mantenere viva la memoria su ciò che è più mostruoso. Nel contempo sogno un coro per il tempo della pace, composto da una comunità di madri e bambini, voci bielorusse, polacche e ucraine».

Si considera una femminista?

«Sì, credo in un mondo migliore con le donne. Credo nelle istituzioni culturali femministe. La guerra è la creazione più mostruosa del patriarcato».

ANNA BOGONI

FESTIVAL

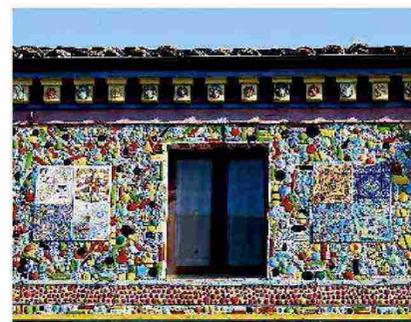
Mille e una storia

Aprire venerdì 27 maggio la tredicesima edizione di un festival che non è mai a corto di idee. Ai *Dialoghi di Pistoia* si parla di antropologia del contemporaneo, cioè di noi, quest'anno seguendo il filone del raccontare e raccontarsi come necessità fondamentale della nostra condizione.

Narrare humanum est. La vita come intreccio di storie e immaginari è il tema su cui si confronteranno scrittori e artisti, storici e psicanalisti. Tra gli ospiti, la giornalista Concita De Gregorio, la fotoreporter Monika Bulaj, la scrittrice Dacia Maraini, il filosofo Telmo Pievani. dialoghidipistoia.it



Fare, toccare, guardare è il motto incoraggiante di Buongiorno Ceramica, una grande festa dell'artigianato che si svolge in 45 città italiane il 21 e il 22 maggio. Botteghe aperte, mostre, visite e il meglio del "fatto a mano". Elenco delle località e programma su buongiornoceramica.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100404